

12 LA SICILIA Giovedì 27 Ottobre 2022

Cultura



A sinistra "Nudo disteso" (1977) sotto "Interno a Morra" (1925-1928) sopra l'artista al lavoro nel suo studio

La poetica malinconica di Romano

Catania. Da lunedì al 20 gennaio a Palazzo della Cultura l'antologica del maestro siciliano fra pubblico e privato. In mostra lavori poco visti o anche inediti, dai paesaggi ai ritratti

MARISA APICE

La luce stemperata sulla tela che illumina dolcemente il «paesaggio del cuore», quello della Sicilia agraria dell'entroterra ennese, il cromatismo vibrante che restituisce la dimensione emotiva, e poi una poetica malinconica, tra nostalgie e memorie, che si è nutrita dei rumori del '900: si apre il 31 ottobre al Palazzo della Cultura di Catania l'antologica «Libero Elio Romano. 1909 - 1996», organizzata dall'Accademia di Belle Arti di Catania, in collaborazione con il Centro Studi d'arte Elio Romano e il Comune di Catania.

Aperta fino al 20 gennaio con ingresso gratuito, a cura di Vittorio Ugo Vicari, la mostra approfondisce nelle sue quattro sezioni cronologiche le varie fasi della vita (privata e artistica) del maestro siciliano (Trapani 1909 - Catania 1996), dagli anni della formazione a Catania a quelli dello studio accademico a Roma e Firenze, e poi la guerra e il dopoguerra fino agli anni della maturità: l'idea è quella di indagare la poetica malinconica di Romano a 27 anni dall'ultima antologica a lui dedicata a Catania (Castello Ursino, anno 1995, a cura di Giuseppe Frassetto) attraverso un percorso che privilegia lavori non ancora noti al grande pubblico. Frutto di una lunga e accurata ricerca condotta da Vicari e da al-

tri colleghi storici dell'arte fra gli archivi di accademie, università e musei, il progetto espositivo presenta infatti 57 opere poco viste o del tutto inedite provenienti da collezioni private: paesaggi rurali dalle pennellate corpose e veloci; scorcio di interni con nature morte, una galleria di ritratti, sculture, due marine nella luce della scogliera di Catania e una raccolta di nudi, dalla trama pastosa e sensuale.

Ma la mostra racconta anche altro, dando attenzione ad alcuni cruciali a-

spetti biografici: come quando a Roma, vicino ad ambienti di intellettuali che si opponevano al regime fascista, l'artista venne ricercato dalla polizia politica e nel 1938 fu costretto a fuggire, riuscendo a tornare in Sicilia e a nascondersi nelle campagne di Morra insieme alla famiglia. E poi proprio qui, nella sua terra, si impegnò per dare rifugio per circa 3 anni alla scultrice ebrea Ingeborg Franck Hunzinger, sottraendola così alle persecuzioni razziali, insieme al compagno di lei, il

pittore tedesco secessionista Helmut Ruhmer. Sperimentando nuovi modi di divulgazione, l'antologica ha un corposo apparato multimediale: a completare il percorso una installazione ambientale di Umberto Naso, accanto a proiezioni, un video d'epoca restaurato e integrato dagli interventi del curatore e le stampe 3D di alcune sculture che potranno essere «toccate» dal pubblico, dai bambini e dai non vedenti. Non manca anche una straordinaria animazione digitale delle opere di Elio Romano (a cura di Enrico La Rosa, responsabile dell'allestimento espositivo) per offrire una sorta di visita virtuale e immersiva «dentro i quadri», nei luoghi e con le persone care al maestro, protagonisti delle sue opere. La mostra sdogana Elio Romano da quella che è la critica d'arte e lo consegna alla storia», spiega all'Ansa il curatore Vittorio Ugo Vicari, che ha iniziato a studiare Romano sin dagli anni Novanta quando era alla scuola di specializzazione di Firenze, «da storico dell'arte, infatti, ho adottato un metodo umanistico che studia i contesti, la mentalità, la cultura che gravitano intorno all'autore. Così il catalogo che, con un approccio interdisciplinare, propone contributi che parlano molto dei contesti: da quello familiare e personale a quello sociale entro cui opera, fino ad arrivare alle macrostrutture della produzione e della critica coeva».

Sabato alle 10.30 verrà presentata la mostra «Libero Elio Romano. 1909-1996». La mostra a ingresso gratuito sarà visitabile dal 31 ottobre al 20 gennaio 2023 dal lunedì alle 9 alle 13 il sabato dalle 16 alle 19



MORTO A ROMA

Addio Carapezza figlio di Guttuso e custode di beni culturali

Alla tutela dei beni culturali e all'eredità artistica di Renato Guttuso, che lo aveva adottato poco prima di morire, Fabio Carapezza aveva dedicato la missione di una vita. Una lunga malattia lo aveva poi messo a dura prova e ora lo ha stroncato. Carapezza è morto, ieri, a 68 anni a Roma dove viveva.

Come dirigente del ministero dell'Interno aveva raggiunto il grado di prefetto ma, in coerenza con i suoi interessi, era stato assegnato al ministero dei Beni Culturali per il quale si era dedicato al lavoro di pronto intervento e di salvataggio delle opere d'arte in occasione di terremoti e calamità naturali.

Sua l'idea di mettere a punto un piano d'azione per la messa in sicurezza di importanti beni culturali come il museo degli Uffizi di Firenze danneggiato dall'attentato mafioso del 1993. Carapezza aveva anche curato gli interventi al tetto della basilica di San Francesco di Assisi e ai beni artistici monumentali di Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo danneggiati dai terremoti. Da quelle esperienze ricavò un metodo di salvaguardia con la creazione di «caschi blu» della cultura attraverso il coinvolgimento di vigili del fuoco, esperti, archeologi,



storici dell'arte, bibliotecari, archivisti.

L'impegno per la tutela dei beni culturali lo aveva indotto ad assumere nel 2012 l'incarico di commissario del teatro Massimo di Palermo. Ora l'ex sindaco Leoluca Orlando ricorda l'importanza del suo lavoro che portò fuori dall'emergenza uno dei più importanti teatri lirici italiani.

Una parte significativa dell'impegno di Carapezza è stata rivolta alla cura e alla valorizzazione del patrimonio artistico lasciato da Guttuso. Molte opere dell'artista sono state donate al museo di villa Cattolica a Bagheria dove Guttuso è sepolto in una tomba realizzata dal suo amico Giacomo Manzù. Carapezza ha curato non solo il trasferimento delle opere, ma anche importanti esposizioni, l'ultima in occasione della riapertura della villa.

Guttuso decise di adottare Fabio Carapezza, figlio di uno scienziato siciliano, dopo la morte della moglie Mimise Dotti. E lo nominò suo erede universale. L'adozione, con tutti i suoi risvolti, diede origine a una contrapposizione con i nipoti di Mimise Dotti e con Marta Marzotto che rivendicava una parte dell'eredità dell'artista. Il caso diede origine a una lunga vicenda giudiziaria conclusa il 16 aprile 2002 in Cassazione con una sentenza che ha riconosciuto Fabio Carapezza unico erede legittimo di Guttuso.

DA OGGI FINO AL 30 OTTOBRE

Paestum capitale del turismo archeologico, la Sicilia protagonista

Il «Modello Sicilia» dei Beni Culturali sarà protagonista alla Bmta, la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, in programma a Paestum (Salerno) da oggi al 30 ottobre.

Nel corso del tradizionale appuntamento internazionale dedicato a turismo e archeologia e che fa registrare ogni anno migliaia di presenze fra addetti ai lavori e visitatori, è, infatti, in programma un focus, per fare il punto sugli importanti risultati ottenuti nell'isola in questi ultimi anni, con riferimento alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale siciliano, ma anche alle politiche attuate in ambito culturale che hanno proiettato la Sicilia in ambito internazionale.

«Sicilia: verso un nuovo modello di sviluppo fondato su archeologia e bellezza», è il titolo della tavola rotonda organizzata a Paestum, nel corso della quale si parlerà anche del futuro dei beni culturali siciliani e delle professioni del settore, che necessitano di una politica

pluriennale che sia ispirata a una visione culturale e non all'improvvisazione e mirata anche al potenziamento degli organici, sia quantitativamente che qualitativamente.

Alla tavola rotonda, in programma sabato 29 alle 10, che sarà introdotta da Alberto Samonà, giornalista, scrittore ed ex assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, parteciperanno Luigi Biondo, direttore del parco archeologico di Segesta; Caterina Greco, direttrice del Museo archeologico regionale A. Salinas di Palermo; Giuseppe Parello, dirigente del Servizio gestione parchi e Siti UNESCO della Sicilia; Gabriella Tigano, direttrice del parco archeologico Naxos-Taormina; Fulvia Toscano, direttrice artistica del Festival NaxosLegend.

«Non si può che essere felici che si parli di Sicilia nel contesto di un appuntamento così importante e di grande visibilità come la Borsa del Turismo Archeologico di Paestum - ha evidenziato Samonà -. Un traguardo che non può

essere trascurato sono gli straordinari risultati ottenuti dalla Sicilia in ambito internazionale, che hanno sancito come il principio dell'autonomia, se applicato in modo virtuoso nell'ambito dei beni culturali, possa dare i propri frutti: prova ne sono gli ottimi rapporti di collaborazione avviati con la Repubblica Greca e con il Museo dell'Acropoli di Atene, il nuovo accordo siglato fra il Salinas e il Metropolitan Museum di New York, o ancora, le 75 missioni di scavo archeologico attivate negli ultimi due anni e mezzo in Sicilia con università di tutto il mondo». La XXIV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, a Paestum presso il Tabacchificio Cafasso, l'area archeologica e il Museo Nazionale, la Basilica Paleocristiana da giovedì 27 a domenica 30 ottobre 2022, è un'iniziativa di respiro internazionale, che conta 80 conferenze in 5 sale contemporaneamente, 500 relatori e relatori tutti in presenza, 150 espositori, 20 Paesi Esteri, 30 buyer europei selezionati dall'Enit e nazionali.